

SUPERTOSCANA

Residenze artistiche
e curatoriali in Toscana

COMUNICATO STAMPA
I EDIZIONE

I E LE PARTECIPANTI AL PRIMO CICLO

Arianna Tremolanti è una curatrice indipendente ma che lavora principalmente attraverso collaborazioni; ha una formazione interdisciplinare tra letteratura e arti visive: si è laureata in Lettere Moderne presso l'Università Roma Tre e in Curatorial Studies presso NABA, con un progetto di ricerca sulle identità radicali e le monoculture delle aree rurali italiane insieme a Riccardo Benassi. Ha lavorato come curatrice e editor per diverse istituzioni dell'arte, scrive saggi e articoli su questioni di genere e critica postcoloniale per diverse riviste (Kabul Magazine, Panteon Magazine, Insideart, Juliet Art Magazine, LayOut Magazine, Hot Potatoes, Inactual Magazine, Il Nemico Rivista e altre). Le piace cercare gli archetipi letterari nelle pratiche artistiche.

Marco-Augusto Basso (Genova, 1995) è autore e ricercatore: il suo lavoro mette in discussione i processi di coesistenza e mediazione, immaginando strategie di transizione che sfidino i principi di riconoscimento e ricerca dell'opera d'arte. La sua pratica integra diversi linguaggi in un processo organico di possibile trasfigurazione, intrecciando le pratiche autoriali delle arti visive e performative con progetti curatoriali. È co-fondatore di Palazzo Bronzo: artist-run space con sede a Genova, dove dal 2022 partecipa al board curatoriale. Nel 2023 è vincitore del Premio Vienna per la performance art, promosso dal Ministero della Cultura e dall'Istituto Italiano di Cultura di Vienna. Alternando una pratica di artista a quella di operatore culturale, ha realizzato e contribuito a interventi monografici presso Campo XS, DOCK20, Palazzo Ducale di Genova, Pinksummer, Platea Palazzo Galeano, Spazio Punch, TORRSO. I suoi progetti performativi sono apparsi, tra gli altri, al Cinema Galleggiante di Venezia, a Fondazione Peggy Guggenheim e Piedicavallo Festival.

Carolina Cappelli è una performer, filmmaker e insegnante di ginnastica artistica che vive e lavora tra Vienna e Firenze.

I suoi lavori ibridano pratiche performative, cinematografiche e di scrittura, concentrandosi sull'ambiguità tra i formati per generare progetti che mettono in discussione il contesto nel quale sono proposti, posizionandosi al confine tra realtà e finzione. La sua ricerca prevede l'utilizzo di workshop rivolti a persone non professioniste come strumento di creazione di senso, indagine sul campo e condivisione di saperi. Ha lavorato con artiste come Markus Öhrn, Francesca Grilli, Bruce Nauman, Roberto Fassone e Alex Franz Zehetbauer. Nel 2023 è vincitrice del Premio Vienna per le arti performative, promosso dal Ministero della Cultura e dall'Istituto Italiano di Cultura di Vienna. Nel 2024, è vincitrice dell'Italian Council Ambito 3 promosso dal Ministero della Cultura, con il progetto B-MOVIES. Carolina ha presentato i suoi lavori e pratiche, fra le altre, a Mattatoio (Roma), Artissima (Torino), ICA (Milano), Lothringer 13 (Monaco), Brut (Wien), Tanzquartier (Wien), Kanuti Gildi SAAL (Tallinn), Kunstforum (Vienna) e scuola piccola zattere (Venezia).

Li Cui è nata nel 1992 al confine tra Cina e Corea, e attualmente vive e lavora tra la Toscana (Italia) e la Cina. La sua pratica nasce da una condizione transnazionale segnata da confini, spostamenti e ambiguità simboliche. Attraverso installazioni, performance e interventi site-specific, esplora lo spazio come un campo di relazioni attive, in cui significati, ruoli e sistemi di autorità vengono continuamente messi in discussione. Il suo lavoro si sviluppa spesso a partire da archivi, contesti urbani e materiali residuali, generando situazioni aperte e temporanee. Con gesti minimi e strutture legate al tempo, invita il pubblico a ripensare la propria posizione all'interno dei sistemi di memoria, scambio e credenza, dove la partecipazione diventa una forma di osservazione e l'incertezza una risorsa critica.

Gaia De Megni, artista visiva, originaria di Santa Margherita Ligure, vive e lavora a Milano. Si forma in Arti Visive e Studi Curatoriali alla NABA di Milano, approfondendo gli studi con il Master MAP_PA in Arti performative organizzato da Palaexpo e Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 2024 è tra i borsisti di WHW accademia a Zagabria, progetto curato dal collettivo What, How and for Whom (WHW). Dal 2014 realizza progetti con differenti media tra scultura, video e performance. Ha partecipato a mostre personali e collettive tra cui: Bienal del Sur, Milano (2025), UNDERCURRENTS, Vila 31 x Art Explora, curated by Tea Paci (Ekran i Artit), Tirana (2025), Malta Biennale (Valletta 2024), Ekran i Artit, Shkodër (2022), Hypermarea, Maremma Toscana (2021), The Wild State, Ars Electronica Festival (Linz 2020), PROPAGANDA, a cura di Marcello Maloberti, Museo del Novecento, Milano (2019). Ha inoltre vinto alcuni premi come: Premio Città di Monza Biennale dei giovani (2017), Arte Accademia - DUCATO prize (2019), Premio Lydia (2019), Pini Art Prize di Fondazione Pini (2023), Arte Visione - Careof (2025). È stata selezionata tra i finalisti di: Talent Prize (2021), Premio Michetti (2024), Flash Art - Artisti Emergenti (2025).

Giulia Menegale è una curatrice indipendente e ricercatrice con base a Venezia. Sta completando un dottorato in Analysis and Management of Cultural Heritage presso la Scuola IMT Alti Studi Lucca e la HDK-Valand – Academy of Art and Design dell'Università di Göteborg. La sua ricerca indaga l'eredità della critica istituzionale nelle pratiche artistiche e curatoriali contemporanee in Europa. Il suo lavoro curatoriale si concentra su formati sperimentali e orientati alla ricerca, con particolare attenzione alle strutture istituzionali e alle pratiche collettive. Tra i progetti recenti figurano mostre e programmi pubblici presso Auto Italia, Londra (2026), Lateral e 10 Documents, Roma (2026), Škuc Gallery, Lubiana (2025) e Panorama – Beyond Insularity, Venezia (2025), oltre a commissioni per la 4ª Autostrada Biennale (2023). Ha inoltre contribuito a programmi pubblici presso il Casco Art Institute: Working for the Commons, Utrecht (2024) e il Laboratorio de Institucionalidad

Compartida presso il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid (2026). Ha preso parte alla De Appel Summer School, Amsterdam (2024), al programma curatoriale WCSCD, Belgrado (2022) e al RAD Curatorial Intensive, Bucarest (2026). È stata curatrice in residenza presso la Fondazione Pistoletto, Biella (2021); Ramdom e KORA – Contemporary Arts Center, Lecce (2022); Art Quarter Budapest (2025). I suoi testi sono apparsi su Flash Art, Mousse Magazine, Contemporary And (C&), Il Giornale dell'Arte e Arts of the Working Class, e in pubblicazioni come una monografia sull'artista Milica Tomić e The Routledge Companion to Art Biennials (2026).

Beatrice Miniaci (Brescia 1998) è musicista e performer: la sua pratica indaga la relazione tra ambiente, ascolto e materia sonora, sviluppandosi tra performance, sound art, installazioni site-specific e la musica classica. Formata tra Amsterdam e Roma, dove ha studiato flauto classico e sonic arts, il suo lavoro attraversa musica sperimentale/ambient/improvvisativa, installazioni e opera contemporanea, con una particolare attenzione ai contesti ecologici e urbani. Fa parte di Les Biologistes Marins, duo audio-vis focalizzato sulle narrazioni idriche con cui ha concluso recentemente una tournée in Giappone. Ha presentato lavori in contesti internazionali, tra cui Tangent Project (Barcellona) e Theater Frascati (Amsterdam), e ha collaborato con artisti come Maria Magdalena Kozłowska, Jacopo Benassi, Alessandra Eramo e Tommy Crane. I suoi progetti sono stati ospitati, tra gli altri, da Santarcangelo dei Teatri, Opera Forward Festival e Roma Diffusa.

Rebeca Pak (San Paolo, 1992) è un'artista visiva con base a Milano. Il suo lavoro porta con sé le tracce di un'esistenza in transito, mescolando e ricombinando diversi contesti culturali. Piuttosto che insistere su una particolare realtà o verità, il lavoro di Pak crea contesti aperti con l'intento di rendere possibili il confronto e il dialogo. L'artista lavora con molteplici mezzi, utilizzando il suo archivio familiare, che comprende fotografie, mobili tradizionali coreani e dipinti lasciati in eredità, oltre a vari elementi del suo quotidiano come il tessuto, il cibo, il linguaggio e l'architettura. I suoi lavori sono stati presentati a Standards (Milano), Rehearsal Project Space (Milano), Ateliê 397 (San Paolo), 2nd Šiluva Art Biennial (Lituania), HKW Haus der Kulturen der Welt (Berlino), SAVVY Contemporary (Berlino), The Clemente (New York), Galleria Eugenia Delfini (Roma), CAMPO XS (Genova) and Platea Palazzo Galeano, (Lodi). Pak ha collaborato con Archive Berlino/Milano tra il 2020 il 2022.

Peng Shuai Paolo (Xiangtan, Cina, 1995) è un artista multidisciplinare che vive e lavora in Italia dal 2004. La sua pratica si sviluppa tra installazione, performance, pittura e pratiche archivistiche, articolandosi attorno ai temi dell'identità, della migrazione e della coesistenza culturale, spesso intrecciati con una riflessione ecologica in chiave post-antropocentrica. Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove si è laureato in Pittura e ha proseguito il Master in Visual Cultures e Pratiche Curatoriali, Peng Shuai Paolo ha sviluppato una ricerca che prende avvio dalla propria esperienza biografica di migrazione dalla Cina in Italia, trasformandola in un linguaggio al contempo poetico e critico. Questa ricerca si riflette anche nella partecipazione a contesti accademici e seminariali, e tra le esposizioni e gli interventi culturali recenti si segnalano: Diasporic Ecologies, a cura di Angela Vettese, Centro Artistico Alik Cavaliere, Milano; Haunting Spells. Fare Mondi Altrimenti, a cura di Arnold Braho, C+N Galleria Canepaneri, Milano; Raccolti, a cura di Provinciale 11, Teatrino Malaspina, Mulazzo; Imaginary Native (performance), a cura di Johanne Affricot, American Academy in Rome, Roma; Praticare l'effimero, a cura di Luca Arnaudo e Arendt Speser, Casa del Direttore, Colle di Tora; Noocene, a cura di Silvia Vannacci, Palazzo Binelli, Carrara; Foreigners Everywhere, Workshop Biennale College Arte 2023/2024 con Adriano Pedrosa, Venezia.

Colin St. Mary è un artista transdisciplinare che crea (eco)sistemi in cui la materia si scontra e si mescola. Lavora con una varietà di materiali raccolti durante le sue passeggiate in città e nei boschi: alcuni vengono mantenuti intatti, altri trasformati radicalmente attraverso la distruzione o l'ibridazione. Il suo caotico processo di catalogazione mette spesso in discussione le abitudini d'ordine, abbattendo confini e generando ibridi. Questi lavori sull'interconnessione mostrano un gioco con la materia e gli oggetti, dando vita a collaborazioni e combinazioni inaspettate. Il suo principale interesse ruota attorno alla micologia e alle ramificate connessioni che i funghi creano—dalla fermentazione al parassitismo, dalla simbiosi all'ibridazione, dai rizomi ai rituali fino agli enteogeni, Colin utilizza la propria conoscenza dei funghi e del loro potere di trasformare i paradigmi per parlare della nostra relazione con gli altri esseri. Uno degli strumenti centrali nella sua pratica è la collaborazione—con altri artisti e con funghi, batteri, piante e insetti. Dalla micologia alla fantascienza, Colin attinge alla sua formazione teorica in biochimica per costruire immaginari di simpoiesi.